

## Siracusa - Blitz antimafia per 28: coinvolta cellula clan "Nardo".

I Carabinieri del Comando Provinciale di Siracusa, hanno dato esecuzione di notte a 28 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal Tribunale di Catania. La richiesta è della locale Procura Distrettuale Antimafia, nei confronti di soggetti ritenuti a vario titolo affiliati o fiancheggiatori dell'associazione per delinquere di tipo mafioso, rappresentante sul territorio di Augusta, di Melilli e della Frazione Villasmundo, una cellula del clan "Nardo" di Lentini. I dettagli dell'operazione sono stati resi noti nel corso di una conferenza stampa del Procuratore Capo di Catania, dott. Vincenzo D'Agata, presso il Palazzo di Giustizia. L'indagine è stata coordinata dai dott. Andrea URSINO e Luigi Giovanni LOMBARDO della D.D.A. di Catania, che hanno ottenuto dal G.I.P., Dr. Oscar BIONDI, il

provvedimento restrittivo. Le manette sono scattate per **Giuseppe ARENA,**



51enne nato a Catania, residente ad Augusta, **Mosè BANDIERA,**



40enne residente ad Augusta, **Maurizio CARCIONE,**



39enne nato a Tortorici (ME), residente ad Augusta, **Lucia CASTORO,**



54enne nata a Caltagirone (CT), residente ad Augusta, **Giovanni CIANCI,**



32enne nato a Lentini, residente a Carlentini (SR),

detenuto, **Antonello COSTANZO ZAMMATARO,**



36enne nato a Bronte (CT), residente a Melilli, presso la frazione Villasmundo, detenuto, **Antonio DELLA VOLPE**



62enne nato ad Aversa (CE) residente, di fatto ad Augusta, **Marcello**



**FERRO** 49enne nato a Puerto Cabello (Venezuela), residente ad Augusta, **Vincenzo FORMICA**



28enne nato a Lentini, residente a Melilli, presso la frazione Villasmundo, **Giuseppe GENTILE**



58enne

residente a Lentini,  
**Domenico ITALIA,**



37enne

residente ad Augusta,  
**Nunzio GIUSEPPE**  
**MONTAGNO**



**BOZZONE**

44enne nato a Bronte (CT), residente a Melilli, presso la frazione Villasmundo, **Andrea**



**MUSUMECI**

25enne residente ad Augusta, **Giovanni**



**MUSUMECI**

25enne residente ad Augusta (SR), **Giuseppe MUSUMECI,**



47enne residente ad Augusta, **Carmelo NAVANTERI,**  
41enne residente a Francofonte, **Sergio**



**ORTISI**

54enne nato a Napoli,

residente ad Augusta, **Toni ORTISI**



39enne

residente ad Augusta,  
**Giuseppe PANDOLFO,**



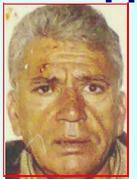
38enne

nato ad Augusta, residente a Melilli (SR), presso la frazione Villasmundo, **Antonino PENNISI (detto "Nuccio")**



66enne nato

a Giarre (CT), residente ad Augusta, **Giuseppe RASCUNA'**



63enne nato a

Catania, residente ad Augusta, **Renato**



**SPANO',**

43enne nato a Lentini, residente ad Augusta, **Graziella SPINALI**



39enne

residente ad Augusta,

**Giuseppe TRINGALI,**



35enne

residente ad Augusta, **Giuseppe VONA,**



26enne

residente ad Augusta, **Gianluca ZIMMITTI,**



29enne nato

a Siracusa, residente a Melilli. Arresti domiciliari per **Rosanna FONTE**



, 47enne nata a Lentini, residente ad Augusta. I Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale Carabinieri di Siracusa in collaborazione con i militari della Compagnia di Augusta, hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti delle 28 persone ritenute responsabili di aver partecipato a titolo di affiliati o fiancheggiatori all'associazione per delinquere di tipo mafioso denominata

clan "Nardo" di Lentini, storicamente riconducibile alla figura egemonica Sebastiano, di NARDO finalizzata alla commissione di una serie indeterminata di delitti (in particolare estorsioni ed altri reati contro il patrimonio, traffico e spaccio di stupefacenti, porto e detenzione di armi), ad acquisire il controllo e la gestione di attività economiche (nei settori delle affissioni dei manifesti elettorali e delle onoranze funebri), ovvero a realizzare profitti ingiusti anche attraverso l'allestimento di bische clandestine e l'installazione di giochi video-poker truccati e di genere vietato. L'indagine ha consentito ai militari dell'arma di evidenziare con chiarezza la realtà mafiosa nei comuni di Augusta e Melilli, e nella frazione di Villasmundo, dalla fine del 2005 al marzo del 2007. Tale zona della provincia era rimasta immune da operazioni antimafia fin dal febbraio 1996, data dell'operazione "Tauro". Alcuni degli indagati, in particolare i fratelli Sergio e Toni ORTISI e Marcello FERRO, sono stati imputati nei

processi "storici" di mafia. I militari con l'ultima indagine hanno ritenuto di focalizzare l'attenzione sugli altri indagati. I carabinieri hanno delineato un'organizzazione ritenuta strutturata come "cellula" del clan "Nardo", coordinata e controllata nello svolgimento delle attività delittuose dal reggente pro tempore del sodalizio lentinese. Gli investigatori ritengono che Giuseppe GENTILE sia (vertice in libertà del clan NARDO nel periodo contestato) ed abbia impartito regolarmente ordini e disposizioni ai propri referenti nel territorio di Augusta, tra i quali si distinguevano in primis Marcello FERRO ed Sergio ORTISI. Gli investigatori ritengono che vi erano altri "uomini di fiducia" preposti alla gestione delle attività, tra i quali Toni ORTISI, Giuseppe PANDOLFO, Antonello COSTANZO ZAMMATARO e Lucia CASTORO, i quali avrebbero goduto di un certo margine di autonomia. Giuseppe ARENA, Giuseppe MUSUMECI e in seconda battuta Giuseppe RASCUNA',

sarebbero stati impegnati per quanto riguarda il traffico di stupefacenti, Giuseppe TRINGALI sarebbe diretto uomo di fiducia di Sergio ORTISI, e Antonino PENNISI per quanto riguarda la gestione delle bische clandestine ed il controllo delle sale da gioco tramite l'installazione di video-poker truccati. Gli investigatori ritengono che vi erano poi i soggetti che, pur non essendo inseriti necessariamente a pieno titolo nell'organizzazione, avrebbero operato ai margini della stessa nell'attività di spaccio dello stupefacente, secondo le direttive degli aderenti al sodalizio. Attezionati dalle forze dell'ordine Renato SPANO', Mosè BANDIERA, Antonio DELLA VOLPE e Domenico ITALIA. I carabinieri hanno evidenziato la particolare figura di Lucia CASTORO, vedova del noto esponente di Augusta, Sebastiano PANDOLFO (assassinato nel 1989). La donna fu condannata alla pena di 6 anni e 6 mesi di reclusione per il reato di associazione mafiosa nell'ambito del procedimento contro

Giuseppe LEONARDI. La donna è stata detenuta fino all'ottobre del 1998 e successivamente sottoposta a misura di prevenzione. Anche in virtù del prestigio criminale goduto dal defunto marito, avrebbe continuato nel periodo dell'indagine a fare parte del sodalizio megarese. I militari ritengono che ad un certo momento sarebbero emersi contrasti intervenuti con Sergio ORTISI. La stessa si sarebbe messa a capo di una sua cellula organizzativa, coadiuvata dal genero Maurizio CARCIONE. Gli investigatori confermano che sia indicativa della sua personalità una frase da lei pronunciata ed intercettata nel corso delle indagini: *"la mafia è donna.. e quelli che comandano sono le femmine. La donna è una persona seria e calma che sa pensare..."*. Nell'ambito dell'ordinanza viene contestato il delitto di associazione mafiosa nei confronti di Antonello COSTANZO ZAMMATARO, il quale con Gianluca ZIMMITTI, Sebastiano ZIMMITTI ed Antonino PUGLIA, nel dicembre

2005, avrebbe commesso alcune estorsioni oggetto di provvedimento restrittivo del G.I.P. del Tribunale di Siracusa (operazione *"Risveglio"*). Su tali vicende il Tribunale del Riesame aveva ravvisato l'esistenza dell'aggravante di mafia ex art. 7 l. 203/1991, trasmettendo gli atti alla D.D.A. che ottenne dal G.I.P., nell'aprile 2006, la rinnovazione del provvedimento cautelare. L'indagine ha consentito di fare luce su altre estorsioni tentate e consumate sempre in quel periodo a Melilli e Villasmundo, documentando come il clan *"Nardo"* avesse attivato a tal fine una propria "cellula" locale diretta proprio dal COSTANZO ZAMMATARO, supervisionata da Pippo GENTILE ed a cui per il settore estorsivo avrebbe contribuito Gianluca ZIMMITTI. Tra le molteplici attività illecite svolte dal clan un posto di sicuro rilievo hanno avuto le estorsioni in danno degli operatori commerciali, condotte nella quasi totale certezza dell'impunità,

potendo il sodalizio mafioso contare sulla diffusa omertà delle vittime, che il più delle volte accettavano l'imposizione del "pizzo", senza denunciare i fatti alle Forze di Polizia o all'Autorità Giudiziaria. Nel corso delle indagini sarebbe emerso come spesso gli esponenti del sodalizio non avessero neppure bisogno di porre in essere evidenti atti d'intimidazione nei confronti delle persone offese, risultando il più delle volte sufficiente la mera formulazione della richiesta di pagamento per ottenere l'immediata dazione di denaro. Secondo gli investigatori Sergio ORTISI avrebbe rivendicato come le sue modalità di approccio con le vittime di estorsione, per così dire *morbide*, risultassero per l'organizzazione assai più produttive e meno rischiose di altre più aggressive tecniche di imposizione del pagamento. L'assenza di denunce da parte delle vittime ha reso particolarmente difficoltosa per i militari dell'arma la ricostruzione dei singoli episodi estorsivi poiché, in moltissime conversazioni intercettate, pur

emergendo con estrema chiarezza che gli autori discutessero della riscossione del *pizzo*, i riferimenti emersi risultavano insufficienti ad individuare l' esercente vessato. I carabinieri avrebbero delineato compiutamente 5 estorsioni poste in essere dal sodalizio criminale. Prese di mira: un'impresa operante nel settore della raccolta dei rifiuti, un supermercato, una pescheria, una salumeria ed un'impresa di onoranze funebri. Indicativo l'importo delle somme estorte, ricompreso tra i 200 ed i 500 € mensili, calibrato cioè in misura da non incidere eccessivamente sugli utili della vittima. Gli investigatori hanno

appurato che gli introiti estorsivi provengono prevalentemente da imprenditori e commercianti vessati ormai da lungo tempo, nei confronti dei quali non è necessaria più alcuna forma di pressione, bastando ormai all'incaricato di recarsi mensilmente per la riscossione delle somme imposte. Più rara l'iniziativa nei confronti di nuovi esercizi commerciali, attuata comunque con la consueta minaccia della collocazione di bottiglie incendiarie. Ciò in ragione di un sorprendente atteggiamento di cautela da parte del sodalizio, ormai intimorito dalla possibilità di denuncia delle vittime.

L'organizzazione

criminale in esame continua a mantenere saldo il vincolo associativo anche mediante l'assistenza agli associati, realizzata sia con la protezione fornita agli affiliati nell'esercizio delle varie attività del gruppo, sia con l'assistenza economica ("*stipendi*" o altre forme di elargizione), sia con l'assistenza legale.

Le indagini hanno consentito di appurare l'esistenza di un "*patto di mutuo soccorso*" tra i componenti dell'associazione, estrinsecatosi nell'assistenza agli associati detenuti ed ai loro familiari, realizzata con l'elargizione di somme di denaro, anche consistenti, a seconda delle necessità.